

notiziario informativo della

Società Operaia di Mutuo Soccorso

Anno XXV° - Numero 2, Primavera - Aprile 2021

Spedizione in abbonamento postale/70% Poste Italiane Filiale di Modena Tassa riscossa. **Direttore responsabile: Giovanni De Carlo**



Convocazione assemblea dei soci

L'assemblea generale ordinaria dei Soci, è fissata, in prima convocazione, venerdì 7 maggio 2021 alle ore 14,00 presso la sede di Corso Canalchiaro 46.

In mancanza del numero legale di partecipanti, l'assemblea sarà valida, in seconda convocazione,

SABATO 15 maggio 2021 alle ore 16,00.

All'ordine del giorno sono iscritti i seguenti argomenti:

- Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente;
- Lettura ed approvazione del Bilancio Sociale Consuntivo dell'esercizio 2020 e preventivo 2021;
- Varie ed eventuali.

il Presidente
Enzo Crotti

Come di consueto in primavera, si convoca l'assemblea generale dei Soci della SOMS. Così è anche quest'anno, però con tutte le riserve del caso, data la situazione pandemica in atto e la situazione attuale della provincia di Modena in zona rossa.

Nel caso fosse ancora impossibile incontrarci in quella data, fisseremo un nuovo appuntamento: tutti i Soci saranno avvisati mediante la mail della famiglia o SMS.

Non si esclude di poter realizzare l'assemblea sia in presenza, come è sempre stato fatto nel corso degli ultimi anni, sia, contemporaneamente, in video conferenza. In questo caso, ai soci verranno inviate le necessarie istruzioni per il collegamento.

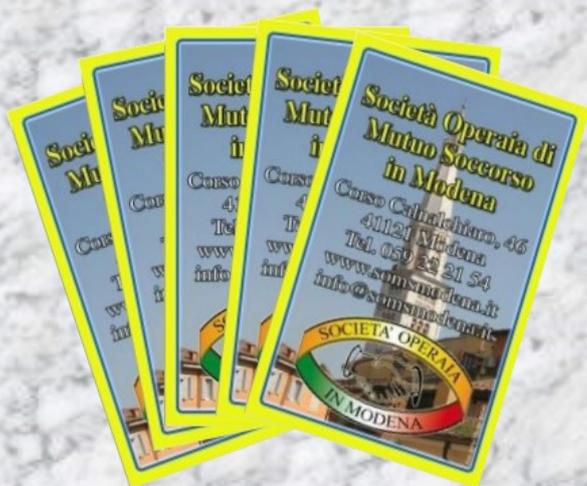
BPER:
Banca



Corso Canalchiaro 46
41121 Modena
Telefono fax: 059.222154



Tesseramento Sociale 2021



Vi ricordiamo il pagamento della quota sociale per l'anno 2021.

In segreteria, è possibile rinnovare la tessera versando la quota sociale che, anche per quest'anno è confermata in 30,00 €. E' possibile pagare la quota sociale anche con bonifico bancario sul conto corrente della S.O.M.S, indicando, nella causale: "rinnovo tessera 2021" ed il nome del socio/ soci per i quali si effettua il pagamento.

L'IBAN è:

IT 62 C 05387 12900 000000028278.

... Ed il 13 aprile verranno sorteggiati i nomi di 5 fortunati soci - tra quanti in regola con rinnovo della tessera 2021 - che avranno il piacere di portarsi a casa una bottiglia magnum, da 1,5 litri, di lambrusco Rosae della Cantina Divinja di Sorbara. Ad estrazione avvenuta, la segreteria contatterà i fortunati per concordare le modalità di consegna del premio.



Purtroppo, è ancora necessario ricordare: le regole per accedere alla Sede Sociale

L'Ufficio Sociale è regolarmente aperto anche in queste settimane e riceve nei giorni ed orari consueti (**martedì, giovedì e sabato sempre dalle 10,00 alle 12,00**).

Non occorre prenotare per recarsi in sede, ove sono stati predisposti i dispositivi previsti per l'apertura di uffici al pubblico: cartelli con prescrizioni obbligatorie, indicazioni per il distanziamento tra persone, colonna per disinfettarsi le mani e limiti non superabili.

Chi verrà in ufficio dovrà seguire tre semplici ma inderogabili precauzioni:

- Indossare la mascherina protettiva;**
- Disinfettarsi le mani o i guanti se indossati;**
- Controllare la temperatura corporea;**
- Mantenere le distanze previste, ed indicate, tra le persone.**

Per qualsiasi necessità, telefonateci, inviateci una mail o incontriamoci in Sede!



Covid 19: La battaglia continua

Ci risiamo...

Pensavamo di essere forti.

Credevamo di essere ormai fuori dalla pandemia.

Invece la strada è ancora in salita... e non se ne vede ancora la fine.

Gli esperti ci hanno esposto per mesi i loro pareri, hanno condiviso con noi le loro esperienze e le loro conoscenze in materia di pandemie,

Da ciò abbiamo potuto capire una cosa: che l'Italia è un Paese di grandi esperti, di scienziati seri e preparati... Poi, però, ci siamo anche resi conto - e non c'è voluto neppure troppo tempo per comprenderlo - che i tanti che hanno parlato e spiegato, ci hanno raccontato tutto ed il contrario di tutto... Ed, ascoltandoli, si è inoltre capito che di COVID-19 non si sa molto, se non che ci sono continue varianti che, tante volte, mettono pure in dubbio le conoscenze scientifiche acquisite sino a quel momento...

La realtà è che la pandemia esiste e che ci sono persone che da un anno lottano in ambienti pericolosi, per salvare vite umane.

Cosa possiamo fare tutti noi nella nostra quotidianità?

Io credo che possiamo soltanto limitare i contagi con le nostre azioni quotidiane basilari, validate dall'esperienza fatta nel 2020: mascherine, igienizzazioni mani, evitare assembramenti ed i contatti per quanto possibile.

E' mia convinzione, come della maggioranza delle persone, che sarà la vaccinazione a farci uscire dalla pandemia ed a ridarci la nostra libertà.

Tutto il resto dipende da altri!

Il Presidente



Dal Consiglio di Amministrazione del 24 Febbraio...

Il Consiglio d'Amministrazione ha stabilito e deliberato
la nuova quota giornaliera del sussidio di malattia.

Con l'occasione ricordiamo gli altri sussidi che la SOMS prevede per i propri Soci:

Parto, Cronicità, Cure Termali, Trasporti e Tumulazione.

La segreteria della SOMS ricorda:

- ai Soci che ancora non avessero provveduto a farlo, a firmare ed inviarci la liberatoria per la "PRIVACY";
- ai Soci che non hanno ancora ritirato le mascherine, che queste sono disponibili in sede offerte gratuitamente dalla Soms.

Il saggio di Federico Ascanelli

“Quando l'epidemia finirà, non è da escludere che ci sia chi non vorrà tornare alla sua vita precedente”. Il virus Covid-19 ha, di fatto, costretto chiunque a cambiare radicalmente le proprie abitudini. In primo luogo, attraverso la rinuncia alla propria libertà personale. In secondo luogo, con la modifica della vita lavorativa: lo scorso marzo, sei milioni di italiani hanno iniziato a lavorare da casa e ancora oggi non si vede che qualche timido tentativo di ritorno alla normalità. Secondo uno studio della società di consulenza sullo smart working, Variazioni srl, l'86% dei lavoratori del settore privato ha una percezione positiva di questo cambiamento sia per il risparmio sui trasporti che per maggior tempo concesso alla vita familiare. Le aziende, dal canto loro, risparmiano invece sull'affitto di uffici e costose bollette.

Al momento dello scoppio dell'emergenza sanitaria io ero studente laureando in Direzione e Consulenza di Impresa e, al contempo, avevo iniziato a lavorare per una grande società di consulenza manageriale con sede a Milano.

Il lavoro è stata la prima componente della mia vita a subire un deciso cambiamento dovuto alla rivoluzione tutt'ora in atto. Fin da subito la società per cui lavoravo, e continuo a lavorare tutt'ora, ha imposto l'applicazione del cosiddetto “Smart-Working”. Se da un lato lavorare in questa nuova modalità ha rappresentato una battuta d'arresto in una frenetica vita milanese e mi ha permesso di riassaporare la vita in famiglia, con i miei genitori, e di apprezzare piccoli gesti come la colazione insieme allo stesso tavolo o la condivisione faccia a faccia della propria giornata, dall'altro ha comportato diversi svantaggi.

Come prima cosa bisogna analizzare il considerevole appiattimento della curva di ap-

prendimento che un giovane lavoratore alle prime esperienze sperimenta in una situazione come questa in cui non si condivide più lo spazio lavorativo con *manager* e colleghi più esperti dai quali si può sempre apprendere, anche solo osservandone il comportamento o ascoltandone una telefonata. Inoltre, manca il dinamismo che caratterizza la vita del consu-

lente, che è stato invece soppiantato da un generale senso di staticità in ogni attività che si svolge sempre nello stesso posto, sempre da soli con il computer e, al massimo, una voce di qualche collega che a volte si interrompe per qualche problema di connessione internet.

Del lavoro si sono persi anche i piccoli ma importanti momenti di socialità davanti a un caffè, in pausa tra un incontro e un altro, tanto fondamentali

quando si lavora a ritmi elevati, che non si sono di certo persi lavorando da remoto. Infatti, in questo contesto non parlerei di “Smart-Working” quanto di “Home-Working”: si lavora da casa, isolati dal resto del mondo; ci si alza al mattino e ci si mette subito al computer, senza neanche il tragitto verso il posto di lavoro, che ha la funzione di preparare psicologicamente all'inizio di un nuovo giorno in ufficio, fatto di sfide; il confine tra orario di lavoro e tempo libero si affievolisce, non si sa mai quando realmente si possa definire conclusa la giornata lavorativa col rischio di ricevere telefonate o *email* quanto si credeva di potersi dedicare a se stessi. Trovo che tale strumento, che inizialmente era stato ideato per rendere più agevole la conciliazione tra lavoro e impegni personali, sia stato snaturato e privato del proprio motivo d'essere dalla necessità per la quale è stato adottato anche da chi non aveva mai previsto di farlo.

Un altro evento della mia vita che è

Continua a pagina 5...

stato fortemente condizionato dal *Lock-Down* è stata la laurea magistrale. Io ho fatto parte di quella categoria di studenti che per primi hanno discusso il proprio lavoro di tesi a distanza per essere poi proclamati *online*. Indubbiamente in questo c'è stato l'effetto positivo di un carico molto più contenuto di tensione, agitazione e ansia rispetto a quanto si sarebbe verificato se la seduta fosse stata svolta secondo modalità "tradizionali". Tuttavia, non si può negare che siano mancate tutte le emozioni che un avvenimento così importante è solito suscitare: quello che ci si immagina per cinque anni come coronamento dei propri sforzi accademici perde tragicamente di *pato*, riducendo l'evento a una formalità, un po' sbiadita nei ricordi e nella carica emotiva. Seppur la soddisfazione personale sia stata tanta, rimane un po' di amarezza nel pensare di non averla potuta condividere con amici e persone a me care che non vivevano in casa con me. Fortunatamente, chi ha voluto ha trovato il modo di fare sentire la propria vicinanza anche in quel giorno che, nonostante tutto, è stato speciale.

È proprio il rapporto con gli amici l'ultimo aspetto influenzato inevitabilmente da questa "nuova normalità". Il rapporto con gli amici è diventato virtuale, la cena del weekend si è trasformata in una videochiamata come tutti gli altri tipi di attività ricreative. Una volta allentate le restrizioni si è ricominciato a vivere la normalità anche se con diffidenza per la paura del virus. Si è dovuto adottare un nuovo modo di stare insieme nel rispetto del distanziamento sociale e norme *anti-Covid*, come preferire luoghi aperti per ritrovarsi.

Il Coronavirus ha messo in luce la fragilità del genere umano facendoci riscoprire la bellezza di piccoli gesti quotidiani e il valore dei legami con le persone a noi care. Questo però è avvenuto al costo di rinunciare alla nostra libertà, anche se momentaneamente, e alla perdita di persone a noi care.

L'elaborato di Samantha Ferri Zulema

Sono ormai 9 mesi che il famoso "corona virus" è arrivato nelle nostre vite, costringendoci a rinunciare alla nostra routine, a restare chiusi in casa, a non abbracciarci più, ad indossare sempre la mascherina, ad igienizzarci ogni giorno, ma ormai, a questo, ci siamo "abituati".

Abbiamo rinunciato a tanto, ci siamo adattati, ma non ci si abituerà mai all'assenza e al vuoto che hanno lasciato amici, parenti, mogli, mariti, figli, nipoti, genitori che il virus si è portato con sé.

Da quando il corona virus è arrivato, ho provato dei sentimenti contrastanti, mai definiti.

Tutto quello che dovevo fare era stare a casa, davanti alla tv, studiare, mangiare, dormire, pulire. Ormai era quella la mia routine, mentre il mondo intero stava affrontando questa nuova pandemia.

Avevo capito che il mondo non sarebbe più stato lo stesso, che le cose che prima consideravamo "normali", ora non lo sarebbero più state.

Chi avrebbe mai pensato che in un mondo così avanzato, economicamente, politicamente, e tecnologicamente, sarebbe scoppiata un'epidemia che avrebbe raso al suolo nazioni potenti come Usa, Germania, Cina, Giappone, Corea, Francia?!

La risposta è che nessuno si era mai preparato per questo. Siamo tutti stati colti impreparati, non sapevamo cosa fare, o forse ci siamo troppo sopravvalutati.

Penso che i veri eroi qui sono stati gli infermieri, che non si sono mai tirati indietro davanti a queste tragedie e hanno fatto il loro lavoro come è giusto che sia, rischiando la loro vita, facendo orari extra e arrivando a casa a orari impensabili.

Alcuni di loro sono, purtroppo, morti, ma non invano.

Nonostante ciò, il corona virus ci ha fatto capire che la libertà di tutti i giorni è fondamentale, che bisogna dare valore alle piccole cose, che niente va dato per scontato, nemmeno la possibilità di vedere altre persone.

La "lettera" di Enrico Cliche

**Spazio
Giovani**

"Caro" Coronavirus,

Di te hai fatto parlare il Mondo. Hai fatto dei casini, numerosi anche. Hai mandato a scatafascio intere economie, sistemi sanitari, famiglie.

Ci hai strappato la nostra normalità, sei irrotto nella nostra quotidianità ed hai ridotto a brandelli le nostre abitudini. Egoisticamente, ci hai costretti a combatterti nell'unico modo che conosciamo e conosceremo fino a quando non smetterai di essere uno sconosciuto, Ma è stata una battaglia di Caporetto, perché, nonostante abbia funzionato, riducendo al minimo lo spettro di persone che puoi contagiare, si è ridotto al minimo lo spettro delle nostre libertà.

Ma dobbiamo andare avanti.

Siamo immersi in un'oscurità, formata dalla certezza che sei maligno, distruttore, spaventoso. Vaghiamo in questa palude di sconfortanti evidenze e tragiche verità.

Ma dobbiamo uscirne.

Dobbiamo accettare che ci sono degli spiragli di luce in questo buio, e per quanto sbagliato, irrispettoso, superficiale possa sembrarci, dobbiamo aggrapparci a questi, ricordare gli insegnamenti ed inventarci nuove opportunità. Altrimenti la paura di essere giudicati come brutte persone, che non si rendono conto della brutalità di questo virus, ci terrà prigionieri di questo stato di trance, di ricordo e commiserazione.

Un eterno presente in cui si compiangere il passato, senza futuro.

Sono crollate le emissioni di CO₂, avvicinandoci a gran velocità all'obiettivo prefissato dagli accordi di Parigi.

Innumerevoli aziende sono in difficoltà, quale momento migliore per sovvenzionare una riconversione ecologica.

Abbiamo visto le falle nel nostro sistema: hai portato a galla ciò che non funziona, e saremmo degli stupidi se non ne approfittassimo per sistemarle.

Ci hai aperto gli occhi su come nulla nella nostra vita sia scontato: La scuola, Il lavoro, Il cibo sulla tavola.

Abbiamo capito quanto sono importanti i rapporti con le persone che amiamo, ci hai mostrato quando profonde sono le parole "ti voglio bene", e quanto fa male pronunciarle senza poter abbracciare colui a cui le stiamo dicendo.

Sei stato quell'inconveniente che, come l'inverno ha fatto capire alla cicala che la formica aveva ragione, ci ha mostrato come barbaramente stavamo sprecando il nostro tempo prima.

Ci hai costretti al rimpianto del tempo perso, speso in malo modo, e ci hai lasciati piangere senza consolarci, per impartirci una dura lezione. Saremmo degli stupidi se non imparassimo niente.

Per causa tua, il normale svolgersi delle cose si è stravolto, tutto è meno intuitivo, ci hai costretti a riadattarci, senza lasciarci il tempo di rimanere indietro.

Grazie a te, alcune persone hanno imparato cosa vuol dire avere bisogno di aiuto, e altre cosa vuol dire aiutare.

Hai risvegliato il senso di solidarietà nei molti, Hai mosso un senso di appartenenza e comunità.

E ci hai dato tempo.

Ci hai dato il tempo di fermarci, riposarci, uscire dalla routine, e guardare il susseguirsi delle cose da un'altra prospettiva.

Ci hai dato il tempo di pensare, ragionare, approfondire.

E ci hai dato il tempo di rendercene conto.

E saremmo degli stupidi se non ne traessimo ogni vantaggio.



Piccola guida turistica della nostra bella Città

Modena, nel cuore dell'Emilia tra arte, sapori e motori

Raccontare Modena ai turisti ed a noi stessi...

di Enrico Bonacini

Io sono modenese, di nascita ma soprattutto nel cuore. Sono nato e cresciuto a Modena e sono innamorato del suo centro storico, dove ho studiato, dove vivo, a due passi da Piazza Grande e dove ho messo su famiglia. Inoltre lavoro nel turismo, in particolare nell'accoglienza e promozione del territorio, a Modena e provincia. Accolgo i turisti e li accompagno alla scoperta del territorio. Raccontare Modena ai turisti è diventata la mia professione, oltre che una passione.

Con molto piacere, essendo anche socio della Società Di Mutuo Soccorso di Modena, ho colto l'invito del sig. Crotti e della redazione, per scrivere un articolo su Modena per raccontare ai tanti lettori del nostro notiziario che risiedono in ogni parte d'Italia le bellezze di Modena e magari farvi venire la voglia di venire a trovarci non appena sarà possibile. Le suggestioni e informazioni che trovate di seguito si riferiscono infatti a una situazione di normale fruibilità di luoghi, musei e monumenti. In questo momento, a causa della pandemia, molti dei luoghi dei quali leggerete non sono al momento visitabili ma verrà il

tempo per tornare a godere delle bellezze del nostro paese e vogliamo iniziare a dare qualche spunto...avremo tutti voglia di viaggiare quando si potrà!

La prima cosa che mi sento di dire di Modena è di una città a misura d'uomo ma di respiro internazionale, grazie ad alcune eccellenze di fama mondiale, come la Ferrari, la Maserati, la cucina sperimentale dello chef stellato Massimo Bottura e l'aceto balsamico tradizionale di Modena, appunto. Il centro storico, con i suoi portici e le sue piazze, i suoi palazzi color pastello, il cielo blu sopra al Duomo bianco nelle belle giornate di primavera e la leggera brezza che scorre tra le viuzze, continua a darmi stupore e gioia, ogni giorno.

Non mi sono ancora abituato alla potenza del "bello" che mi trasmettono tuttora alcuni monumenti di Modena.

E non mi sono ancora abituato alla vertigine che mi trasmette il suo richiamo cosmopolita: le aziende motoristiche richiamano

Continua a pagina 8...



*Piazza Grande: dal 1997 nella lista dei siti italiani patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.
(Foto di Nacchio Brothers Fotografia & Social Media)*

grandi eventi e grandi personaggi. Massimo Bottura ospita nella sua osteria celebrità hollywoodiane. Magnati dello show-business vengono a Modena per acquistare il pregiatissimo aceto balsamico.

Ma andiamo con ordine:

Ai turisti che vengono in visita a Modena e vogliono trattenerci uno o due giorni, consiglio di iniziare la visita dal cuore della città: il Sito Unesco di Modena, composto da Duomo, Torre Ghirlandina e Piazza Grande. Il Duomo medievale è considerato uno dei massimi esempi di Romanico, edificato a partire dal 1099 e costruito ad opera dei cittadini e per volere dei cittadini, rappresenta l'orgoglio della città. Ammirabili sono le proporzioni e geometrie ideate dall'architetto Lanfranco e ancora più sorprendenti le tante decorazioni allegoriche che adornano l'edificio. Ci si può davvero perdere ad ammirarle e cercare di interpretarle. Le più ammirabili sono i rilievi sulla facciata principale ad opera dello scultore Wiligelmo a rappresentare la storia della genesi. Il Duomo di Modena è chiamato il libro di pietra, difatti questi rilievi raccontavano la storia della bibbia a coloro che non sapevano leggere attraverso immagini di straordinario impatto visivo.

Io stesso, quando ci passo davanti, così come farebbe un turista, mi fermo ad osservare. È un momento contemplativo pressoché quotidiano il mio. Mi ricarica di serenità. È una gratuita e salubre immersione nel "bello" che cambia la mia giornata.

Accanto al Duomo si staglia la Ghirlandina per tutti i suoi 88 metri. Non credo di essere di parte nell'affermare che si tratta di uno dei più bei campanili d'Italia. La sua pietra bianca riflette la luce e si può riconoscere la torre guardando la pianura dalla prima collina anche a 50 chilometri di distanza da Modena. Le ghirlande alla base della cuspide sono magnifiche e in Primavera ed Estate, al tramonto, a volte, ma solo a volte, la Ghirlandina prende delle sfumature color rosa e l'effetto ti trasmette un'emozione indescrivibile. È possibile raggiungere con la scalinata interna la sala dei torresani da cui si può ammirare la città dall'alto. Nelle belle giornate la vista può spaziare fino alle vette dell'Appennino a sud e a nord si scorgono le Alpi.

Sotto la Ghirlandina vi sono i musei Del Duomo che conservano il tesoro del Duomo e numerosi reperti scultorei. Se vi siete innamorati del Duomo di Modena non potete a quel punto non fare una breve visita a questo piccolo museo.

Il comune, recentemente, ha introdotto un biglietto cumulativo per visitare a un prezzo ridotto la Ghirlandina, i musei del Duomo e altri 2 luoghi di estrema importanza e grande interesse, che si trovano, rispetto al Duomo,

semplicemente dalla parte opposta di Piazza Grande:

Il palazzo comunale e l'acetaia comunale.

Le sale storiche del Palazzo Comunale sono ricche di quadri e affreschi che raccontano la storia di Modena. In una sala all'ingresso è anche custodita la celebre Secchia Rapita, resa celebre dal poema del Tassoni che simboleggia la storica rivalità tra Modena e Bologna.



*L'Acetaia del Palazzo Comunale
(Foto di Nacchio Brothers Fotografia & Social Media)*

L'acetaia è il luogo dove invecchia in botte l'aceto balsamico. Il territorio modenese è disseminato di acetaie. Non solo in campagna all'interno di aziende agricole, ma anche nelle case in città. Una piccola acetaia può essere composta anche pochi botti. Il comune, nel sottotetto, custodisce una bellissima acetaia, cioè una sala con 3 batterie di botti, dove l'aceto riposa, invecchia e acquisisce quelle caratteristiche che lo rendono un prodotto gastronomico di altissimo pregio. L'acetaia è visitabile nel weekend con visita guidata. I maestri della consorceria raccontano ai turisti la storia dell'aceto balsamico ed è una storia fatta di sapere, tradizione e tante curiosità e aneddoti.

Ma il centro storico è ricco di altri luoghi di grande interesse.

Modena è stata la capitale del ducato Estense. Gli Este hanno regnato a Modena per 3 secoli, a partire dalla fine del '500. Una volta trasferitisi a Modena da Ferrara, i duchi hanno fatto costruire la propria reggia dove sorgeva il precedente castello. Nasce quindi il Palazzo Ducale di Modena, meraviglioso esempio di barocco e oggi sede della prestigiosa Accademia Militare. Il palazzo è visitabile nei week-end con visita guidata. Oltre al Palazzo c'è la Piazza, recentemente restaurata: Piazza Roma è molto ampia e suggestiva. Si potrebbe quasi dire che ha un fascino metafisico, soprattutto alla sera o di notte essendo poco trafficata. In alcuni momenti serali,

ad ora tarda, passeggiare nella piazza ti dà veramente l'impressione di entrare in un quadro di De Chirico.

Sul tema Estense, Modena offre un altro luogo di grande importanza: la Galleria Estense, all'interno del Palazzo Dei Musei. La Galleria è considerato uno dei musei più importanti d'Italia con più di 20 sale e opere di artisti di fama come Bernini, Guercino, Velasquez, Parmigianino, Guido Reni.

Vediamo ora quali sono le chicche che i turisti possono trovare in centro storico:

Chiesa Sant'Agostino, magnifica chiesa barocca, Pantheon degli estensi, il complesso Sant'Agostino, ex ospedale con un bellissimo teatro anatomico settecentesco e per i più piccoli ma anche per i grandi il Museo della figurina della Fondazione Modena Arti Visive Panini, ove fare un tuffo nella propria infanzia o dove far scoprire ai propri figli una nuova divertente passione. La raccolta fu donata nel 1992 da Giuseppe Panini, fondatore dell'omonima azienda assieme ai fratelli.



*La statua raffigurante Luciano Pavarotti, opera di Stefano Pierotti, posizionata di fianco al Teatro Comunale
(Foto di Nacchio Brothers Fotografia & Social Media)*

A proposito del suo respiro internazionale: Modena è famosa per la stagione operistica e per la musica. Il teatro comunale, ottocentesco, di grande fattura architettonica è visitabile con visite guidate e porta il nome del celebre concittadino Luciano Pavarotti. La statua dedicata al tenore si trova proprio davanti all'ingresso del teatro.

Da alcuni anni è aperta la casa museo Pavarotti, a pochi chilometri da Modena. Dimora



*Palazzo Ducale e Piazza Roma
(Foto di Nacchio Brothers Fotografia & Social Media)*

del tenore, visitabile tutti i giorni della settimana e luogo ideale per conoscere i fasti di uno dei più grandi artisti della storia dell'opera ma anche per scoprire curiosità legate alla sua eccentrica e complessa personalità. La casa è il luogo dove Pavarotti ha vissuto gli ultimi suoi anni ed è piena di memorabilia, costumi, premi, foto con personaggi famosi e video dei concerti del Pavarotti and Friends, il festival musicale di beneficenza che veniva organizzato a Modena negli anni '90 a cui parteciparono cantanti di fama internazionale come Rod Stewart, Bon Vox, James Brown, Zucchero, Sting, ma tanti, tanti altri e Modena diventava per qualche giorno the place to be, come il celebre LiveAid degli anni'80. Mai visti così tanti big della musica mondiale su un unico palco. I concerti si tenevano al Parco NoviPark, a pochi passi dal centro, dove ora sorge un parco archeologico che mette in mostra i resti di un'antica strada romana.

Ho vissuto all'estero per alcuni anni, prima di trasferirmi di nuovo a Modena. Ho imparato ad apprezzare la cucina etnica e tuttavia, ciò che mi è sempre mancato di più, è stata la cucina emiliana. I modenesi mangiano bene, molto bene. La cucina emiliana e locale è tra le migliori in assoluto e i luoghi dove conoscerla sono tanti. Il centro ha tanti piccoli restaurantini o osterie dove poter provare i nostri piatti tipici: tortelloni, tortellini, i bolliti, il gnocco fritto e le tigelle: tutte ricette antichissime, originali, tramandate con orgoglio e grande attenzione e passione.

La materia prima proviene dal territorio. Ad esempio, il parmigiano reggiano, con cui si fa il ripieno dei tortellini (insieme alla mortadella e al prosciutto crudo) è una eccellenza locale.

Ora a Modena, è anche possibile scoprire e conoscere come vengono realizzati i prodotti che rappresentano la nostra tradizione culinaria: I turisti possono visitare le aziende

agricole come le acetarie, le cantine di lambrusco, i caseifici di Parmigiano Reggiano e i prosciuttifici per assistere alla realizzazione dei nostri prodotti DOP e IGP. Organizzare una visita è molto semplice: è sufficiente contattare l'Ufficio Turistico, Modenatur, i consorzi o le singole aziende che sono sempre molto disponibili!. Solitamente, le visite terminano con la degustazione lo shopping.

Modena è città d'arte, città della musica, città della buona tavola e, forse, tra i tanti meriti, quello che la rende unica al mondo: Modena è la città dei motori. Modena è il cuore della Motor Valley. Tutti i principali costruttori di auto sportive sono qui, nel raggio di 50 chilometri. Gli appassionati di motori, possono realizzare il sogno di vedere da vicino i luoghi dove bolidi famosi in tutto il mondo vengono costruiti.

Ferrari ha 2 musei ufficiali, uno a Modena a due passi dal centro, dedicato all'uomo che ha dato vita al sogno, il Museo Enzo Ferrari e l'altro è il Museo Ferrari di Maranello a pochi passi dalla fabbrica. Sempre a pochi passi dal centro di Modena è possibile visitare lo showroom e la fabbrica Maserati. Molto interessanti anche le collezioni private di auto d'epoca come Stanguellini, Panini e Righini.

Tra Modena e Bologna c'è Lamborghini con museo e fabbrica e a San Cesario, a 20 minuti da Modena ci sono la fabbrica e museo Pagani. Tutti luoghi aperti alle visite dei turisti. In ultimo, un cenno alla provincia di Modena: ci sono castelli medievali, palazzi storici, e borghi antichi per gli appassionati di storia, arte, architettura, in lungo e in largo per tutto il territorio. Ci sono paesaggi collinari e appenninici di immensa bellezza per gli appassionati di outdoor: passeggiate, trekking, cicloturismo, mountain bike...sono alcune delle tante attività che si possono organizzare.

Segnalo il castello Rocca di Vignola, Il Palazzo Ducale di Sassuolo, il centro storico di Carpi e l'abbazia di Nonantola, Il borgo medievale di Castelvetro e il borgo di Levizzano, circondato dai vigneti del lambrusco, le bandiere arancioni del nostro appennino Fanano e Fiumalbo e Sestola, chiamata la "perla dell'appennino".

Nella prossima uscita del giornale della Società del Mutuo Soccorso, vi racconterò nel dettaglio tutti questi luoghi e tante altre gemme nascoste.

Per qualsiasi informazione turistica su Modena e provincia non esitate a contattarmi! enrico.bonacini@modenatur.it

Iniziativa promozionale Welcome to Modena.

Segnatevi un appunto... non appena sarà nuovamente possibile viaggiare per turismo, se vorrete venire a visitare Modena potrete godere di un'offerta molto speciale.

Grazie a una campagna promozionale supportata dalla Camera di Commercio di Modena.

I turisti che prenoteranno un soggiorno nelle strutture ricettive della Provincia di Modena della durata minima di due notti riceveranno buoni d'acquisto (del valore pari al 40% del totale del soggiorno se sarà nel weekend o 30% durante la settimana) da spendere nelle

attività turistiche del territorio: ristoranti, botteghe, visite guidate, test-drive, visite ad aziende agricole, etc

Ad esempio se una coppia spenderà per 2 notti in hotel 200,00 €, di sabato e domenica, riceverà in regalo buoni d'acquisto per un valore di 80,00 €.

Trovate le informazioni sul sito www.welcometomodena.it di prossima pubblicazione o telefonando a Modenatur al numero 059 220022.

(Enrico Bonacini)



Alcuni bolidi esposti nel Museo Ferrari. Foto di Giovanni Tagini



Modena, non solo città, ma anche nei dintorni
(Foto di Nacchio Brothers Fotografia & Social Media)

Alla Galleria Estense una mostra dossier della nobildonna modenese protagonista di un genere che ha segnato l'Ottocento

Una pittura femminile "piccola piccola" Anna Campori Seghizzi e il suo tempo

Da metà febbraio fino all'estate imminente (covid permettendo)

Il covid e le recenti restrittive misure sanitarie hanno costretto gli organizzatori della mostra a chiudere i battenti a pochi giorni dalla sua inaugurazione. Dovremmo dunque aspettare la riapertura della Galleria Estense di Modena, quando ritorneremo ad essere «zona gialla», per poter gustare questo originale *focus* sulla pittura al femminile nella Modena d'inizio Ottocento.

Credo che dalla fine di aprile potremmo ricominciare a rivisitare il museo più amato di Modena e con esso questa bellissima rassegna, originata da un'idea di Martina Bagnoli e curata dallo scrivente. L'esposizione porta alla ribalta alcune tra le opere meno conosciute delle raccolte museali, per aprire il discorso sulla qualità delle miniature di Anna Campori e sulla condizione femminile del periodo in esame. Entro tale contesto espositivo si precisa, parallelamente, la riflessione sui due termini antitetici di «dilettante» e «professore», due facce di una stessa

medaglia che, dalla fine del

Seicento, identificavano chi praticava un'arte «per proprio piacere» e chi invece «per talento». Nel nostro caso le due figure appaiono collegate ma distinte: c'è il ruolo del docente e ci sono i limiti di quanto era consentito (o possibile) a una giovane patrizia.

Da qui il senso di una rassegna incentrata sulla riscoperta delle opere di due speciali «dilettanti»: innanzitutto, come si diceva, Anna Campori (1781-1821) [zia del più famoso Giuseppe Campori (1821-1887)], che si realizzava in preziose miniature su avorio, e poi Maria Teresa Beatrice d'Austria d'Este di Chambord (1817-1886), che, nell'atelier domestico della corte, a causa anche di una ipoacusia progressiva, si dedicava con molta attenzione alla pittura anche se con minore talento.

Della prima pittrice, Anna Campori, figlia di Giuseppe, VII marchese di Soliera, si presentano 37 miniature realizzate su avorio, che ci introducono in un contesto di ceti abbienti eruditi, che fondavano il proprio stile di vita sul piacere delle arti. I due ritrat-



Copia dell'Apollon, di Michele Desubleo, 1812

ti di Adeodato Malatesta in mostra (*Ritratto della marchesa Anna Campori Seghizzi e Ritratto della marchesa Giulia Seghizzi Coccapani Imperiali*) non solo documentano le sembianze della pittrice e della figlia, ma diventano, insieme all'*Allegoria dell'estate* di Francesco Vellani, pietre di paragone, appunto, tra la pittura dei «dilettanti» e quella dei «professori».

Sullo sfondo, nella relazione coi maestri, emerge la dimensione culturale della nobiltà di nascita femminile e dell'arte del vivere in un periodo in cui una donna patrizia doveva saper suonare e cantare, parlare un po' di francese, ballare con grazia, disegnare e dipingere e, in poche parole, sapersi muovere in modo appropriato e senza imbarazzo alcuno in società.



Copia della Diana di Michele Desubleo, 1810

Continua a pagina 12...

... Una pittura piccola piccola.
Continua da pagina 11

E proprio grazie a un *professore*, Bernardino Rossi, e al suo dipinto, *La famiglia di Francesco IV d'Este*, un vero capolavoro, possiamo entrare a corte e conoscere la seconda protagonista della rassegna, Maria Teresa Beatrice d'Austria Este di Chambord (1817-1886), effigiata davanti al cavalletto mentre ritrae la sorella, Maria Beatrice Anna (1824-1906). Nell'atelier domestico della corte estense, dunque, si dipingeva con impegno. Di Maria Teresa Beatrice osserviamo, dopo un piccolo autoritratto, il *San Francesco d'Assisi in adorazione del crocifisso*, che si confronta ineludibilmente col dipinto di Elisabetta Sirani, di cui è copia.

Il tema e gli artisti proposti in mostra conducono così la Galleria Estense ad addentrarsi nei primi decenni dell'Ottocento, tra preziosismi di aristocratici «dilettanti» ed esemplari esecuzioni di «professori», in un confronto serrato tra le loro opere e quelle di riferimento: da Elisabetta Sirani a Francesco Vellani, da Adeodato Malatesta a Bernardino Rossi. Il dialogo tra i preziosismi aristocratici e la lezione dei maestri diventa la necessaria chiave di lettura.



Figura femminile inginocchiata 1810-1820

Informazioni: 12 febbraio – 2 maggio 2021
Galleria Estense - Modena, Largo Porta Sant'Agostino,
337 Telefono: +39 059 4395711

Orari: da lunedì a venerdì ore 8.30 - 18.30; domenica e festivi chiuso (secondo disposizioni di legge).

Costo del biglietto: 6,00 € intero, 2,00 € ridotto.
Ingresso gratuito per minori di 18 anni.

Sito ufficiale: <http://www.gallerie-estensi.beniculturali.it>

Ufficio Comunicazione e Promozione: Maria Chiara Montecchi. mail: mariachiara.montecchi@beniculturali.it. tel. 059 4395708.

Ufficio Stampa: Antonella Fiori, mail: a.fiori@antonellafiori.it. tel. 347 2526982



Galleria Estense,
dal 15 febbraio 2021
from 15 february 2021

Una pittura femminile piccola piccola

*Anna Campori Seghizzi
e il suo tempo*

Small small
Female Painting

*Anna Campori Seghizzi
and her Time*





ECCO! PORTO IL NOME DI
UN VENTO! ED ORA
RIEMPIO DI MÈ,
OGNI PORTAMONETE!

Via Emilia

Trascorso è il tempo
vecchia strada consolare.
Non più romane legioni
passan su di te.

Trascorso è il tempo
e sul tuo grigio nastro
ognor sanguigno
batte il motore.

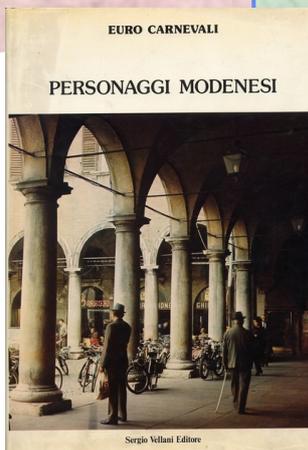
Trascorso è il tempo
ma su te vecchia via Emilia
adesso come allora
il progresso cammina.

Al mare

Quando,
il sole ti brucia.
Quando,
la sabbia ti scotta.
Quando,
l'onda ti bagna.
quando, malinconia ti prende.
Lasciati,
accarezzare dal vento

Dove alloggiano

I miei pensieri
alloggiano lassù.
Lassù,
sulla montagna
delle mie
illusioni.



I Soci Soms di un tempo...

Euro Carnevali

Poeta, scrittore, umorista

Euro Carnevali nasce a Modena il 20 gennaio del 1916.

Già rilegatore di libri, dal 1948 diventa il titolare dell'unica "Biblioteca Circolante" privata esistente a Modena.

Autodidatta, ama firmare le sue composizioni in dialetto modenese con lo pseudonimo di "Quarésma".

La sua attività di rilegatore-bibliotecario lo portano ad amare il libro in particolare e le arti belle in generale.

Suoi scritti in versi o prosa sono apparsi su giornali pubblicati a Modena ed in vari numeri unici, tra i quali "l'Arcitrivella", strenna annuale dell'Antica Società delle Arti.

Ha collaborato fattivamente alla costituzione del gruppo dialettale "La Trivèla", del quale fu anche vice presidente.

Nel 1969 gli è stato assegnato il premio "Secchia per l'umorismo".

Membro di varie associazioni cittadine, è stato, per anni, socio della Società Operaia.

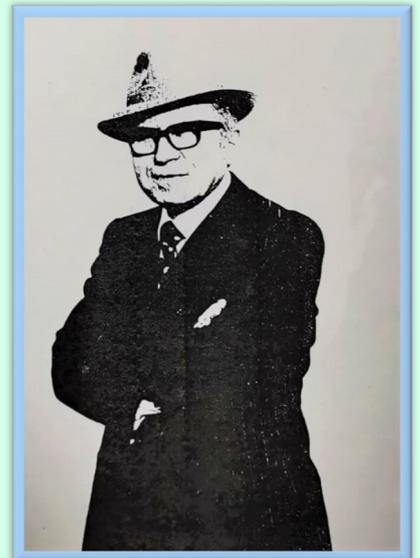
Autore anche di testi di canzoni, molte sue opere sono state musicate e diventate dischi di folklore modenese.

Come riconoscimento della bontà della sua attività svolta in ambito culturale e folkloristico, nel 1968 è stato nominato cavaliere della Repubblica e, nel 1978, Cavaliere Ufficiale.

Ha collaborato con radio e Televisioni locali continuando, per anni, a scrivere per svariate testate cittadine.

Euro, ci ha lasciato nel 2009.

Alcune su opere: "Mòdna in vedrèina", "La lengua d'Sandrùn", "Teàter Mundnés" "Fatti e cose di Modena" "Personaggi modenesi".



Emilia misteriosa: Bobbio ed i castelli del piacentino

Ogni castello ha il suo fantasma...



Un'idea per una gita Soms nel mese di giugno

di Nara Bellei

La provincia di Piacenza viene considerata una delle zone più infestate d'Italia... E non parliamo di zanzare od altri simili fastidiosi insetti, ma di FANTASMI!!!

Un primato, quello piacentino, che rende le terre emiliane, già celebri per Storia, Cultura e Gastronomia, ancora più interessanti per la moltitudine di rocche e castelli disseminati sul suo territorio che, si narra, "essere abitati" da questi ospiti.

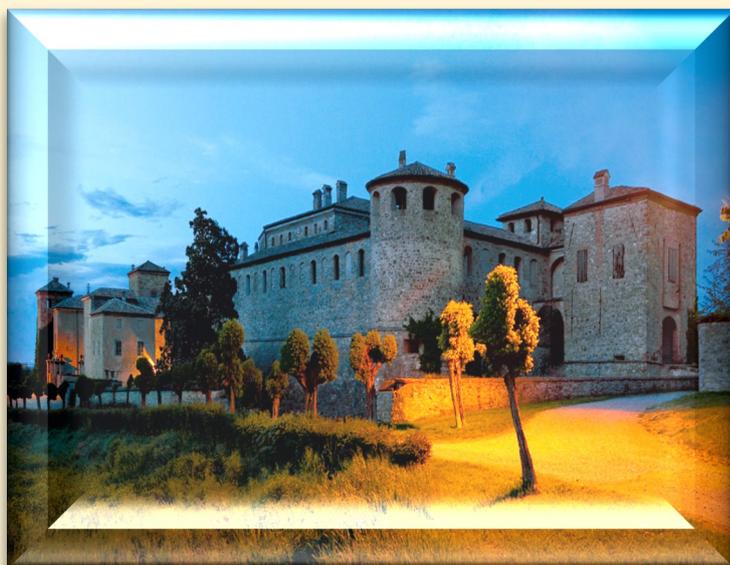


Bobbio ed il ponte Gobbo o ponte del Diavolo sul fiume Trebbia

Partiamo da Bobbio. La storia di questo piccolo borgo, caratterizzato da stradine di ciottoli e da edifici antichi (bellezze, queste, che gli hanno valso il titolo di Borgo dei Borghi 2019), si perde nella notte dei tempi... a partire dalla colonizzazione romana quando venne edificata la porzione del ponte Gobbo (detto anche ponte del diavolo) sul fiume Trebbia, originale e suggestivo, fino a diventare uno dei centri più importanti del monachesimo nel Medio Evo.

Da vedere, sicuramente, l'abbazia del Monastero di San Colombano del '600, il Castello di Malaspina dal Verme (dove non pochi testimoni raccontano di aver visto aggirarsi gli spiriti degli sventurati che furono gettati giù dalle mura nel pozzo dei coltelli...) costruito nel corso del '300. Roccaforte dei Guelfi nella lotta contro i Gibellini, dal castello si gode una bella vista del panorama tra la val di Trebbia e gli appennini alle spalle del borgo ed il Duomo, esempio, questo, di arte ed architettura emiliana del '400, con affreschi interessanti da poco riscoperti sotto uno strato di calce.

Lasciando Bobbio e proseguendo per la Val di Trebbia ecco Gazzola con il suo magnifico castello con una storia interessante e, ancora, il castello di Rezzanello dove storia e leggenda si mescolano e dove troviamo sale elegantemente arredate. Proseguendo il viaggio, si può incontrare anche il suggestivo castello di Momeliano, oggi sede di



La Rocca ed il castello di Agazzano

Continua a pagina 15...

... Ogni Castello ha il suo fantasma. Continua da pagina 14



La Rocca di Olgisio.
Foto: www.roccadolgisio.it

una rinomata azienda vinicola.

Nel castello di Agazzano, dove si narra che si aggiri il fantasma di Morra Scotti detto il "buso", sono stati compiuti diversi sopralluoghi da parte di gruppi di studiosi di fenomeni paranormali, impegnati a verificare l'esistenza di fenomeni misteriosi e di "stranezze", tipo porte sbattute, luci accese o il ritrovamento di pezzi vetro...

A Pianello Val Tidone, svetta invece la Rocca di Olgisio, la più antica fortezza della provincia di Piacenza cinta da sei ordini di mura, dove si narra che si sentano ancora i lamenti dei prigionieri, lì imprigionati nel corso degli anni...

Non si può dimenticare neppure Grazzano Visconti dove si troverebbe uno dei fantasmi più noti a livello nazionale: quello di Aloisa, giovane dama morta di gelosia in seguito al tradimento del marito, che si muoverebbe tra il parco e il castello e viene considerata protettrice degli innamorati, o Gropparello con lo spirito della giovane donna Rosania Fulgosio, che si dice essere stata murata viva nella "camera maledetta". E tanti altri ancora!!!

Ovviamente, fantasmi a parte, e tralasciando le leggende in bilico tra realtà, fantasia e credenze popolari, tutti questi castelli meritano una visita anche e soprattutto, per interesse artistico, storico e culturale.



Il Castello di Gropparello

L'intento di questa gita, nella speranza di poterla davvero organizzare nel mese di giugno, è sicuramente quello di visitare Bobbio e magari qualche castello che incontreremo sul nostro cammino. Per poter verificare di persona - *perché no?* - se i fantasmi ci sono davvero e si vogliono manifestare a noi...

Nara Bellei

Normative Covid permettendo, la provincia di Piacenza, con i suoi castelli e la sua storia, costituisce un'interessante meta per riprendere, finalmente, le attività turistico / culturali della Soms...

Le prossime settimane e l'evolversi della situazione epidemiologica, ci diranno se davvero la gita, la prima del 2021, sarà davvero possibile.

Augurandosi che il nostro progetto possa realizzarsi, invitiamo gli interessati a contattare prossimamente la segreteria ed a consultare la pagina Facebook della Società Operaia per gli ultimi aggiornamenti in merito.

Notizie in breve

Auguri speciali alla nostra socia novantenne Tilde Palazzi



La Soms esprime le più sentite condoglianze:

Alla famiglia della socia **Maria Lugli (Mimma)**, socia dal 2012, deceduta il 2 gennaio 2021;

Al socio, ex Consigliere, **Giorgio Pianon**, nonché alla socia **Greta Pianon**, per la scomparsa del padre e nonno **Giuseppe**, deceduto il 27 gennaio 2021;

Alle socie **Clara e Patrizia Bertoni**, nonché alla socia **Lucia Pampana**, per la scomparsa della mamma e nonna, **Maddalena Reggiani**, iscritta dal 1990, deceduta il 6 febbraio 2021;

Al socio **Arrigo Cavazzuti**, nonché alla socia **Maura Cavazzuti**, per la scomparsa del figlio e nipote, **Giordano**, deceduto il 19 febbraio 2021;

Alla socia **Tosca Arbizzani**, per la scomparsa del marito **Ettore Pantieri**, deceduto il 24 febbraio 2021.

RALLEGRAMENTI E FELICITAZIONI

per la nascita
del piccolo

Tommaso Mazzanti,
avvenuta il 2 gennaio 2021,
alla mamma, nostra socia,
Giuseppina Quadrante,
nonché alla nonna,
pure nostra socia, **Flora Piscopo**

Ringraziamenti:

*al socio **Eugenio Crotti**
per il contributo fornito
nella realizzazione di attività
rivolte ai giovani soci*

BPER:
Banca

Dormi sonni tranquilli.

Vieni in filiale e chiedi il tuo Check-up Assicurativo.

BPER Banca ti aiuta
a scegliere le polizze
assicurative più adatte a te.

bper.it 800 22 77 88 f in

Message pubblicitario con finalità promozionale. Prodotti assicurativi di Arca Vita e Arca Assicurazioni. Prima della sottoscrizione leggere il set informativo in filiale o su arcassicurati.it.

Vicina.
Oltre le
attese.

Notiziario informativo della
Società di Mutuo Soccorso di Modena
Pubblicazione trimestrale gratuita
Autorizzazione Trib. 1385 del 30/04/1997
Direttore Responsabile: Giovanni de Carlo

Proprietario:
Società Operaia di Mutuo Soccorso
Stampa: GRAFICHE RONCHETTI, MODENA

Direzione, Redazione, Amministrazione:
Corso Canalchiaro 46, 41121 Modena

Orari d'ufficio:
martedì, giovedì, sabato: ore 10.00 - 12.00
Telefono e Fax: 059.222154

Sito Internet: somsmodena.it
Mail: info@somsmodena.it,
notiziario@somsmodena.it

Grafica ed impaginazione a cura della Redazione

Redazione: Lorenzo Mezzatesta

Quanto scritto negli articoli firmati e nelle rubriche, non rispecchia necessariamente il punto di vista della redazione, né della SOMS stessa. Infatti, la collaborazione è aperta a tutti, lasciando agli autori la massima libertà di espressione. Questo, tuttavia, non impedisce alla redazione la scelta degli articoli da pubblicare.